

ECUMENISMO E DIALOGO INTERRELIGIOSO

CENTRO SOLOV'EV UN'ATTIVA PRESENZA PER CONOSCKERLE

Spiritualità e cultura dell'Europa orientale

È attivamente presente in diocesi di Padova, con numerose iniziative, il piccolo centro culturale intitolato al grande filosofo russo Vladimir Solov'ev, un grande pensatore e profeta di quanto accade ai nostri giorni, morto nella Russia zarista nel 1900. Il centro cerca di mantenere vivo lo spirito del suo fondatore, padre Nilo Cadonna, che a partire dall'immediato dopoguerra si dedicò alla comprensione delle vicende religiose, ma anche socio-politiche e culturali, del variegato mondo slavo, in particolare russo.

Dopo la caduta del muro di Berlino, il centro Solov'ev ha intensificato le relazioni di dialogo con l'ortodossia russa e ucraina, ma anche con il rinato mondo cattolico di rito latino e di rito orientale, emerso dalla condizione catacombale in cui si trovava sotto i regimi comunisti dell'Est europeo. È una scelta che si basa sulla convinzione che non vi possa essere un concreto cammino verso l'unità dei cristiani senza la mutua conoscenza delle ricchezze spirituali e culturali presenti nelle tradizioni cristiane orientale e occidentale.

A tal fine il centro vuole innanzitutto offrire un momento di intensa spiritualità con le celebrazioni della liturgia in rito orientale cattolico, che normalmente si tengono presso la chiesa di San Massimo, a Padova, da ottobre a maggio ogni seconda domenica del mese alle ore 11.

La liturgia viene anche celebrata a richiesta, in altre sedi: alcuni appuntamenti sono ormai "tradizione", specialmente durante la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, ad esempio nella cattedrale di Vicenza e in varie parrocchie o chiese come Sandrigo, Isola Vicentina, Cogollo del Cengio, Thiene, Este, Chiampo.

Il centro incoraggia anche le liturgie celebrate da sacerdoti romeni, ucraini, armeni, sia greco-cattolici che ortodossi, in varie chiese della diocesi. La molteplicità delle forme di rendere lode a Dio, in un mondo che si va sempre più rendendo "globale" anche grazie alle crescenti migrazioni di popoli, è fonte di grande edificazione e contribuisce ad apprezzare gli alti contenuti della diversità.

In questo contesto si inquadrano pure le attività del centro Solov'ev sul fronte della conoscenza iconografica, che avviene sia attraverso le mostre didattiche (quest'anno si sono tenute nella parrocchia padovana di

Santa Croce e a Monselice), sia attraverso la scuola di iconografia San Luca, divenuta ormai un'iniziativa permanente (ospitata presso l'istituto teologico di via San Massimo), con tre livelli di corsi di studio e di "scrittura" dell'icona e un laboratorio per coloro che hanno raggiunto la piena maturità in questa forma di espressione dell'arte sacra orientale.

Occasionalmente il centro ha organizzato e organizza convegni, incontri in parrocchie, presentazione di libri e gemellaggi con realtà dell'Est europeo.

VENERDÌ 14 A PADOVA LA PRESENTAZIONE DI DUE LIBRI DEL TEOLOGO ZELINSKIJ

Grande successo ha avuto ad esempio la mostra che si è tenuta nel palazzo centrale dell'università di Padova sul filosofo russo e martire nel lager Pavel Florenskij, seguita nel novembre scorso dalla presentazione, presso la libreria San Paolo-Gregoriana di Padova, del suo capolavoro: *La colonna e il fondamento della verità*. Venerdì 14 gennaio, nella stessa libreria in via Vandelli 8 a Padova (ore 18), il teologo ortodosso Vladimir Zelinskij presenta due sue stimolanti opere, fondamentali per la conoscenza della spiritualità ortodossa (*Rivelami il Tuo volto e Mistero, cuore, speranza*).

Gemellaggi sono attivi con le parrocchie ucraine di Chervy, di Sebastopoli, di Karkow e con l'istituto San Tichon di Mosca. Sul piano culturale il centro è inoltre presente in conferenze e incontri su temi relativi ai rapporti ecumenici con i cristiani

dell'Est, anche con riferimento agli aspetti conoscitivi della loro cultura e tradizioni. Tra i convegni più riusciti si ricordano quelli sui filosofi russi Sergej Bulgakov, Pavel Florenskij, Vladimir Solov'ev; sul tema iconografico "In Te si rallegra"; su temi di attualità ("Dove va la Russia?"). Grande interesse ha suscitato il convegno sul genocidio del popolo armeno per cui si cercherà di fare luce su altri genocidi e martiri cristiani, a partire da quello avvenuto in Ucraina e Bielorussia sotto la barbarie staliniana. Affinché non venga meno la "memoria".

Per informazioni si consiglia di consultare il sito web www.iconografi.it

Lorenzo Fellin
presidente del centro ecumenico italo russo
Vladimir Solov'ev



UNA RIFLESSIONE SUL BRANO DEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

L'attualità di quel modo di "essere perseveranti"

«Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere» (At 2, 42). Le quattro modalità in cui i cristiani di Gerusalemme esercitavano il loro "essere perseveranti" ci offrono alcuni insegnamenti da mettere a frutto sia all'interno della nostra chiesa, sia nei rapporti interdenominazionali e interconfessionali.

◆ In primo luogo, i cristiani di Gerusalemme erano perseveranti «nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli». Questo vuol dire che sapevano bene di non essere diventati cristiani una volta per tutte. Sapevano che è sempre necessario continuare ad apprendere, continuare a riflettere, continuare a lasciarsi interpellare. Da chi? Dall'"insegnamento degli apostoli", certo, considerando "apostoli" coloro che trasmettono l'evangelo: ministri del culto, e tutti coloro che, all'interno delle nostre chiese, ci aiutano ad approfondire la parola di Dio.

Ma l'insegnamento degli apostoli - così come quello dei nostri ministri del culto o dei nostri insegnanti - aveva, ha per oggetto la Scrittura: pertanto, è anzitutto nell'ascolto, nella meditazione, nello studio della Scrittura che occorre essere perseveranti. Per tutta la vita, senza stancarci mai: non saremo mai abbastanza vecchi da poter smettere di imparare. Saremo sempre degli apprendisti cristiani. Perseveriamo anche noi, allora, in questo ascolto; ricordando che chiunque può rivelarsi come "apostolo", anche la persona più inaspettata, anche la sorella o il fratello di confessione diversa dalla nostra.

◆ In secondo luogo, i cristiani di Gerusalemme erano perseveranti «nella comunione fraterna». Questo - lo sappiamo tutti per esperienza - è un punto dolente sia nella vita comunitaria all'interno di ciascuna chiesa, sia nei rapporti tra chiese. Faccio una piccola proposta. I precedenti versetti ci dicono che i primi cristiani erano persone profondamente convinte di essere un popolo di salvati. Appunto per questo, erano immersi in uno spirito di gioia e di gratitudine tale che veniva loro spontanea la comunione con sorelle e fratelli che vivevano la stes-

sa esperienza. E se cercassimo di tener presente anche noi, sempre, che siamo un'unica comunità di salvati? Credo che i nostri rapporti interpersonali e interecclesiali ne risentirebbero molto positivamente. Ma noi, ci crediamo davvero alla salvezza che ci è stata gratuitamente donata? Il problema, credo, è tutto qui.

◆ Terzo elemento di perseveranza: il «rompere il pane». Qui la sfida che ci viene dal libro degli *Atti* si rivolge direttamente ai rapporti tra chiese, all'incapacità dei cristiani di diverse confessioni di spezzare insieme e di condividere il pane e il vino della Cena del Signore. Sono secoli che non sappiamo più "perseverare" in questa che è azione comunitaria per eccellenza. Non è questa la sede per addentrarsi in un ginepraio di problematiche teologiche. Certo, gli ostacoli dottrinali esistono e non vanno sottovalutati; mi domando tuttavia se prima di qualsiasi teologia non vengano le parole di Gesù: «Fate questo in memoria di me» (Lc 22,19). È lui il padrone di casa, colui che invita alla mensa, non questa o quella chiesa. La Cena è Cena del Signore, non di questa o di quella chiesa. Questa è la posizione delle chiese nate dalla Riforma; non sarei sincera se non affermassi che mi sembra più aderente all'evangelo rispetto alla posizione di altre chiese, quelle che considerano la Cena riservata soltanto ai propri membri.

◆ Infine, la perseveranza «nelle preghiere». Nelle preghiere comunitarie, certo, noi siamo perseveranti. Abbiamo appuntamenti fissi: la domenica, e varie altre occasioni. In questi giorni, l'occasione più importante è la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Ma la preghiera deve tradursi in prassi quotidiana, in un nuovo modo di rapportarsi tra chiese anche al di fuori di questa settimana. Il metro per misurare la sincerità della nostra perseveranza nelle preghiere è l'adozione di uno stile di vera comunione fraterna tra chiese. Anche questo fa parte del "ravvedetevi". Pensiamoci: in questi giorni ma più ancora in tutto il resto dell'anno.

Caterina Griffante
pastora della chiesa evangelica metodista

CHIESA ORTODOSSA ROMENA LA COMUNITÀ, TESTIMONE DI UNA SPIRITUALITÀ E DI UNA CULTURA CRISTIANA DIVERSE, AIUTA A RISCOPRIRE I VALORI COMUNI DI UNA STORIA BIMILLENARIA

A Padova una parrocchia ortodossa, centro di dialogo

Sono quasi quindici anni che nella città di Padova svolge l'attività pastorale la chiesa ortodossa romena. Con l'appoggio della curia vescovile padovana, grazie ai rapporti di amicizia che si sono creati tra le due chiese, tra l'arcivescovo mons. Antonio Mattiazzo e i patriarchi di Bucarest, la nostra comunità ha sempre avuto un luogo di culto dove i cristiani ortodossi romeni hanno potuto svolgere le attività specifiche per mantenere la fede e la spiritualità che hanno portato con loro una volta arrivati in Italia. Oltre la preghiera, nella nostra parrocchia i romeni ortodossi trovano la possibilità di aggregarsi, così come succede sempre nelle co-

munità parrocchiali degli emigranti. La parrocchia è un centro sociale nel quale le persone sole, emarginate, sofferenti trovano sostegno e conforto. Ci sono tante persone sole, senza famiglia che, la domenica, trovano degli amici nella nostra parrocchia, possono parlare nella loro lingua materna, mangiano un pasto caldo insieme a noi.

NUMEROSE LE ATTIVITÀ AVVIATE NEGLI ANNI

Inoltre la parrocchia ortodossa romena, intitolata ai santi Pietro e Paolo, è un centro culturale dove i nostri bambini scoprono la bellezza e la ricchezza della lingua e della cultura dei lo-

genitori. Qui si impara a usare correttamente la lingua romena, si leggono libri della letteratura romena, si scoprono le tradizioni del popolo romeno. I bambini fanno amicizia con i loro coetanei romeni e si esercitano a usare la lingua dei loro genitori. Allo stesso tempo, i bambini sono ascoltati e incoraggiati a considerare la diversità come una ricchezza e non come un fattore limitativo, senza dimenticare l'importanza dell'integrazione nella società che ci ospita.

Anche per i giovani e gli adolescenti che cercano la spiritualità la parrocchia è un punto di aggregazione. Vengono organizzati degli incontri nel corso dei quali i

giovani sono ascoltati, mettono in discussione i loro dubbi e domande, sono consigliati a cercare la strada giusta e a stare lontani dai problemi che la droga o l'alcol possono creare. Infine la parrocchia è un centro di organizzazione dei pellegrinaggi in Italia e all'estero, alla ricerca dei luoghi sacri e seguendo le orme dei santi e martiri cristiani; ed è anche centro di prestito dei libri di spiritualità in lingua romena (padri della chiesa, grandi confessori della fede e santi). A richiesta, la chiesa (nell'ex parrocchia priorale di via Vigonovese 71), può ricevere dei gruppi di cristiani italiani che vogliono scoprire e ammirare una



Padre Gheorghe Liviu Verzea.

mostra delle più belle icone dell'ortodossia sulla nostra iconostasi realizzata con il massimo rigore negli atelier del patriarcato romeno di Bucarest. Quest'anno infatti, in occasione della setti-

mana di preghiera per l'unità dei cristiani, organizzeremo, assieme alla parrocchia cattolica di San Gregorio magno, una serata dedicata all'icona bizantina, con la spiegazione teologica dell'icona della Trasfigurazione del Signore nostro Gesù Cristo.

La comunità ortodossa romena porta nella città patavina il suo contributo di cultura e spiritualità, in modo che, ricevuta una testimonianza cristiana in più, con una voce diversa, la gente possa riscoprire i valori comuni di una storia bimillennaria.

padre Gheorghe Liviu Verzea
parroco della chiesa ortodossa romena di Padova